

La Mostra di Venezia

# Italia doc

## «Il raccordo anulare metafora del Paese»

Gianfranco Rosi, molti applausi per «Sacro GRA»

### TotoLeone

Tra i favoriti  
i film di Frears  
Dolan,  
Miyazaki  
e Groning  
L'affondo di  
Ming-liang  
**Titta Fiore**

INVIATO A VENEZIA

**A**spettando il presidente Napolitano, che oggi al Lido vedrà il film di Ettore Scola su Fellini e domani visiterà a Venezia la Biennale Arte, il cinema italiano festeggia il successo dell'ultimo film in gara, «Sacro GRA», accolto in sala con molti applausi nell'entusiasmo dei suoi attori presi dalla strada. Gianfranco Rosi, primo documentarista ad avere il privilegio del concorso, ha voluto raccontare il Paese perdendosi per più di due anni con un minivan sul Grande Raccordo Anulare di Roma, un anello di asfalto lungo una sessantina di chilometri che cela microcosmi altrimenti invisibili. L'idea del soggetto gli è venuta dall'urbanista paesaggista Nicolò Bassetti, lui l'ha trasformata in cinema della realtà con i consueti strumenti della sperimentazione. «Per la prima volta ho fatto un film su commissione e mi sono misurato con il concetto di tempo, considero questa operazione un punto d'arrivo» spiega Rosi. «Ogni storia è una sfida narrativa, qui la parola chiave è stata "sottrazione", ho chiuso delle porte invece di aprirle».

Ispirandosi alle «Città

invisibili» di Calvino, il regista ha fatto suo il tema del viaggio inteso «come relazione che unisce un luogo ai suoi abitanti», prendendo il GRA come un pretesto per raccontare mondi in movimento «che si intersecano ignari gli uni degli altri». E sono tutti formidabili, i personaggi del film. C'è il nobile piemontese barbuto e decaduto con la figlia laureanda, assegnatari di un appartamento ai bordi dello stradone dal quale, chissà come, riescono a vedere il Cupolone; c'è il vecchio attore di fotoromanzi che convive con un'ucraina e non ha mai voluto cedere alle scorciatoie del mestiere, il barelliere dal cuore buono, un vero angelo del 118, il pescatore di anguille sul Tevere, il principe proprietario di un castello kitch assediato dalle palazzine della periferia tentacolare, il botanico armato di sonde sonore contro il punteruolo rosso che distrugge le palme con la furia di un flagello biblico. Ci sono donne in preghiera che aspettano il miracolo alla luce del sole «che pulsa», uomini al lavoro nel buio silenzioso dei cimiteri. «Più dell'economia, oggi è in crisi l'identità del nostro Paese, invece i protagonisti del film si sollevano dal pantano di Roma che li circonda regalando pezzi di umanità incredibili».

E così, da un luogo apparentemente privo di identità, emergono storie con radici profondissime. E le differenze tra realtà e finzione, spiega ancora Rosi, si annullano. «L'atto di filmare per me è sempre doloroso, prima di compierlo è necessario aver colmato il processo di avvicinamento che può durare mesi, faccio un investimento sul tempo. Ma quando capisco che è il momento di girare, tutti i dubbi si sciolgono». «Sacro GRA» arriverà nelle sale il

26 settembre, distribuito da Officine Ubu. Comunque vada qui al Lido, testimonia la vitalità crescente di un genere che ha portato in concorso un'altra punta di diamante, «The Unknown Known» del premio Oscar Errol Morris, con l'ex segretario di Stato americano Ronald Rumsfeld eccezionale protagonista. Alla vigilia del verdetto (la Mostra si chiude domani sera, oggi l'ultimo titolo in gara, «Les terrasses» di Merzak Allouache) la rosa dei film favoriti comprende «Philomena» di Frears con l'incantevole Judie Dench, «Tom à la ferme» dell'enfant prodige canadese Dolan, «The Wind Rises», l'addio al cinema del maestro dell'animazione Miyazaki, il documentario di Morris, come s'è detto, «The Officer's Wife» del tedesco Groning, un'estenuata discesa agli inferi della violenza domestica. Ma anche «Via Castellana Bandiera» di Emma Dante, «Child of God» di James Franco, «Miss Violence» di Alexandros Avranas, piaciuti al pubblico e alla stampa, potrebbero avere delle chance nelle varie categorie di premi. E a sorpresa, se gli applausi in sala hanno un senso, potrebbe unirsi ai papabili con «Stray Dogs» Tsai Ming-liang, già pronto a rimangiarsi, in caso di successo, il proposito annunciato di abbandonare il cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

